

NON SOLO LA APPENDINO
Sotto scorta anche il magistrato che indaga sull'Asilo

► NON SOLO LA SINDACA Chiara Appendino. Anche al pm che si occupa dei fascicoli sull'Asilo, Manuela Pedrotta, è stata affidata una misura di protezione, la cosiddetta "tutela". Insomma le minacce da parte della rete di anarchici di questi giorni vengono prese sul serio. Compresa la scritta "Appendino appesa", di cui sono imbrattati alcuni muri della città. La



prima cittadina infatti nei giorni scorsi è finita sotto scorta su decisione della prefettura di Torino "per l'innalzamento del clima di tensione". Intanto la rete anarchica torinese ha lanciato una nuova protesta: "Chiara, veniamo noi questa volta!", è lo slogan. I manifestanti si sono dati appuntamento oggi alle 13 in via Garibaldi, all'angolo con via Milano, praticamente accanto al Comu-

ne. L'intento è quello di presentarsi "con pentole e coperchi" in Sala Colonne di Palazzo Civico dove alla stessa ora è prevista la presentazione di "Torino living lab", progetto di raccolta dati sulle periferie curato dal Comune. Visti gli episodi di guerriglia degli scorsi giorni, che hanno causato danni per le strade del centro, l'attenzione della questura e della prefettura è molto elevata.

TORINO

» DAVIDE MILOSA
invitato a Torino

Io sono un anarchico da scontri, faccio roba violenta, non sono un tipo da agorà". Antonio Rizzo, leccese trapiantato a Torino parla chiaro. La scorsa settimana è stato arrestato con altri sette. Tra loro Silvia Ruggeri, brianzola anche lei residente a Torino nell'ex asilo occupato di via Alessandria 12. "Abbiamo delle capacità elevate - dice la Ruggeri - bisogna radicalizzare la lotta". Si discute nel covo di corso Giulio Cesare 45. E intanto la microspia registra. Le intercettazioni finiscono nelle 238 pagine dell'ordinanza. L'accusa: "Sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato".

GLI ANARCHICI così affinano i metodi. Per gli attentati è meglio che la zona sia "buia", senza telecamere. Spiega lo svizzero Giuseppe De Salvatore: "Dobbiamo fare una mappa con il raggio che ha la telecamera". Sul piatto della lotta i Centri di permanenza e rimpatrio (Cpr). A far da manifesto il volantino *I cieli bruciano* e altri, come *Maestrale*, *Tornanti* o *Dentro la Bufera*. Ventuno gli attentati attribuiti. Ordigni o pacchi esplosivi come quello alla Manital Idea di Bologna nel 2016. Scrivono gli artificieri: "Il plico avrebbe causato ferite a mani, braccia, testa, organi interni, a rendere maggiore l'effetto vi erano componenti metalliche". Un'arma letale contro una società che lavora con i Cpr. Per questo a partire dal 2011

"Siamo forti, è il momento di radicalizzare la lotta"

I dialoghi intercettati dalla Procura subalpina nel "covo" di corso Giulio Cesare

è stata istituita un'utenza "espulsioni" per tenere i contatti con gli stranieri trattenuti. Nel 2016 l'indagata Giada Volpacchio è al telefono con uno straniero: "Se siete incazzati ci possiamo organizzare. Noi siamo un gruppo di persone che lottano contro i Cie per distruggerli". Un altro: "Se mi porti un accendino brucio tutto io". Ancora la Volpacchio:

"Sappi che in Italia prima c'erano 12 Cie adesso ce ne sono solo 4, tutti gli altri sono stati distrutti da dentro". Ancora un terzo all'indagata Manuela Mauriello: "Dio è grande anche grazie a voi". "Abbiamo questo numero per cercare di capire cosa fare insieme". L'attività "diastigazione" aumenta anche quando lo straniero è impaurito: "Avete paura?

Tanto siete reclusi, peggio di così non c'è niente". La lotta èversiva, ipotizzata dalla Procura, si alimenta della stessa disperazione dei migranti. Uno di loro dice: "Aiutami a uscire da qua, ho fuori una famiglia e una casa". Il 17 ottobre 2018 Mohamed chiama l'utenza Cie: "Hanno bruciato le celle, non finisce qua". Chiara la risposta: "Non deve fini-

Alta tensione
Un momento dopo lo sgombero dell'Asilo occupato Ansa

re qua, continuate". Lotta ai Cpr ma anche controllo del territorio nel quartiere Aurora. L'Asilo - scrive il gip - è diventato il punto di riferimento di cittadini stranieri che trovano appoggio per le occupazioni abusive". Questo legame è però messo a rischio dalla riqualificazione del quartiere.

NE PARLA la Ruggeri: "L'asilo è a rischio sgombero anche dopo la riapertura della nuova sede della Lavazza", più volte assaltata dagli anarchici. Nel covo di corso Giulio Cesare, De Salvatore spiega la sua idea: "Mi interessa rilanciare le lotte". Aggiunge la Ruggeri riferendosi a una rivolta interna al Cpr: "È stata alimentata dai messaggi solidali e dai contatti telefonici". La cellula torinese allarga i contatti a livello nazionale. Di recente sono emersi contatti tra anarchici torinesi e "compagni in Val di Susa", tra queste "i collettivi Briser Les Frontières e Chez Jesus". Anche se la gestione dell'ordine pubblico del questore fa esclamare alla Ruggeri "la città è finita", per questo "si è puntato ad allargare le pratiche di lotta per vedere se questo creava un corto circuito". Che però non si vede.

La scheda

6 ARRESTI
Giovedì è stato sgomberato il centro sociale "Asilo", dal 1995 occupato da gruppi anarchici. Durante l'operazione sei leader storici del centro sociale sono stati arrestati fra Torino e Bologna per associazione sovversiva, istigazione a delinquere e detenzione, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi



L'INTERVISTA

Donatella Di Cesare La filosofa sullo sgombero dell'Asilo: "Chi esprime dissenso oggi è criminalizzato"

"Sto con gli anarchici, sovversivo è lo Stato"

Chi è Donatella Di Cesare insegna Filosofia alla Sapienza di Roma. Allieva di Hans-Georg Gadamer, ha studiato il tema della violenza nelle sue diverse forme. Il suo ultimo libro è "Sulla vocazione politica della filosofia" (Bollati Boringhieri, 2018)

» MADDALENA OLIVA
È tra i filosofi più presenti nel dibattito pubblico, accademico e mediatico. Saggista ed editorialista, ha vissuto sotto protezione fino a qualche mese fa per le minacce ricevute da gruppi neofascisti. Sabato scorso, nel pieno della guerriglia a Torino, si è schierata pubblicamente "dalla parte degli anarchici dell'Asilo, centro sociale sgomberato senza motivo".
Ci sono indagini della magistratura in corso, 8 arresti convalidati, si parla di una vera "rete sovversiva", non le sembra pericoloso il suo endorsement?
Ho scritto quel post perché penso, insieme a molti altri, che sgomberare in modo così violento un centro sociale come l'Asilo che esiste da 24 anni nella città di Torino sia stata un'iniziativa immotivata: un'operazione spot.
Il questore di Torino ha detto: "Non è un centro sociale normale, sono devastatori che voglio

no sovvertire l'ordine democratico dello Stato".
Sono rimasta sorpresa, e indignata, da questo linguaggio. Il questore, a proposito degli arresti, ha parlato di "prigionieri": parola che mi sembra inappropriata, rimanda a uno scenario bellico, da Stato di polizia. In linea con il ministro dell'Interno Matteo Salvini che ha chiesto "la galera per gli infami", e col consigliere leghista che ha invocato un'altra Diaz. Tutto questo, si è allarmante per la democrazia.
L'attività investigativa identifica nell'ex Asilo Okkupato un centro operativo di una rete che ha come obiettivo la distruzione dei centri per i rimpatri dei migranti, attraverso incendi da innescare all'interno dei cpr e colpendo le aziende che collaborano nel comparto dell'immigrazione.
Chiarimolo subito: sono contraria a ogni forma di violenza fisica. Ma di cosa sono ac-

cusati gli anarchici dell'Asilo? Di aver istigato dei migranti di un Cpr a ribellarsi attraverso dei messaggi inviati in palline da tennis? Dovremmo metterci tutti davanti alle porte dei Cpr, questa è la verità. È lì che avviene la sovversione della democrazia.
Leggo già il tweet di Salvini sull'"intelluetele di sinistra radical chic".
A certe espressioni folkloristiche



che ormai siamo abituati. Ma è venuto il tempo di avere il coraggio di essere impopolari, di posizioni devianti contro il consenso imperante. I Cpr sono strutture in cui le persone sono trattate per essere espulse e scontano una detenzione per un iter amministrativo, senza aver commesso reati, solo perché stranieri. Questo fa parte, come più volte ho sostenuto, dell'universo concentrationario. Bisognerebbe essere quindi grati a chi manifesta la propria indignazione contro questi centri.
Condanno gli scontri di sabato, ma bisogna distinguere. Incendiare un materasso in un Cpr non è violenza: è violenza quella che viene esercitata dentro al centro su persone

che, ripeto, non hanno commesso alcun reato. Ci sono stati degli atti che hanno incitato a forme di disobbedienza? Ce ne dovrebbero essere di più. I cittadini sono tali solo se si interrogano sulla legittimità delle leggi.
Dall'elogio della disobbedienza alla violenza il confine è sottile.
Viviamo in un'epoca autoritaria, in cui lo Stato-nazione ha perso sovranità e mostra il suo lato violento innalzando muri. Ecco perché l'anarchismo oggi è estremamente attuale: è la visione opposta al sovranismo, perché volge lo sguardo all'interno, negli interessi di questa governance politica. Non è un insulto. Anzi. È essere politici, oggi.